



Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

ANNO VII - OTTOBRE 2020 - NUMERO 2

INUKA!

CON OCCHI STRABICI

Chi, come noi, opera nella Cooperazione internazionale ha sempre davanti agli occhi quei 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile approvati dall'ONU nel 2015 e che dovrebbero essere raggiunti con uno sforzo collettivo di tutti gli Stati entro il 2030.

Abbiamo così appreso a operare con gli occhi strabici, guardando i problemi vicini per dare risposte efficaci e immediate, ma imparando anche a gettare lo sguardo lontano per inquadrare le criticità in una cornice di rapporti e interazioni globali.

A noi stanno particolarmente a cuore tre di questi obiettivi: il superamento della povertà, la buona salute, la parità di genere. La nostra esperienza in Tanzania tra i bambini con disabilità e le loro famiglie ci ha insegnato che povertà e disabilità (troppo) spesso vanno insieme: in contesti deprivati la nascita del bambino con patologie gravi sconvolge gli equilibri della famiglia e fa ricadere il peso delle cure quasi sempre sulla sola donna. Dunque, l'intervento nei nostri Centri di riabilitazione non è solo finalizzato al recupero delle funzioni motorie o cognitive per arrivare al massimo dell'autonomia possibile, ma è l'occasione, molte volte, per affrontare il problema della malnutrizione.

I bambini con disabilità grave rischiano di restare dimenticati ai margini del tavolo dove ci sono altre bocche da sfamare e, nei casi di disabilità grave, ci sono anche problemi di deglutizione ad aggravare il quadro complessivo.



In tutto questo ci guida la valorizzazione del ruolo della donna. Aver privilegiato la relazione con queste mamme, spesso sfinite dal lavoro e dalla solitudine e aver offerto loro strumenti di conoscenza sui loro diritti, occasioni di lavoro e di guadagno suppletivo e supporto psicologico, ha significato sempre - sottolineo: sempre! - un miglioramento delle condizioni familiari.

Ci sembra anche questo un modo per vivere pienamente da cittadini del mondo: vincolati e operosi per rispondere alle esigenze immediate di chi ci interpella, ma consapevoli anche di dare in tal modo il nostro contributo per il raggiungimento degli obiettivi di uno sviluppo sostenibile.

Michelangelo Chiurchiù
Presidente di
Comunità Solidali del Mondo

SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, o Agenda 2030, riconoscono lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni che tutti i Paesi sono chiamati ad affrontare.



LA SITUAZIONE DEI 3 CENTRI, DOPO IL LOCKDOWN

DAR ES SALAAM

KILA SIKU: USCIRE DALLA PANDEMIA CON NUOVE ENERGIE

Dopo la chiusura per due mesi e mezzo dovuta alle restrizioni imposte dalla pandemia, abbiamo riaperto il centro di riabilitazione Antonia Verna - Kila Siku il 1° luglio, appena riaperte le scuole. Le visite domiciliari sono invece ricominciate il 6 agosto e procedono spedite, con una trentina di trattamenti a settimana.

Il 17 agosto siamo riusciti a riprendere anche le attività di formazione per i genitori. Abbiamo organizzato dei training sulla disabilità finalizzati ad approfondire la paralisi cerebrale infantile e fornire ai genitori gli strumenti per una corretta gestione (handling) dei propri bambini affrontando temi quali il corretto posizionamento del bambino, le diverse tipologie di esercizi, i differenti modi di comunicazione, le attività della vita quotidiana per stimolare l'autonomia dei bambini e la nutrizione. Infine, ha avuto luogo anche una parte pratica nella quale i genitori hanno svolto gli esercizi con i propri bambini sotto

la supervisione del fisioterapista e delle operatrici.

Anche il nostro staff si è rinnovato: si sono uniti a noi due nuovi fisioterapisti che supportano e supervisionano le operatrici (Community Rehabilitation Workers) e il loro lavoro, così da assicurare un servizio adeguato ad ogni bambino. Inoltre, nel mese di settembre, il nostro staff si è arricchito della presenza di una neuropsichiatra infantile dall'Italia, che per due settimane ha supportato il clinical officer e ha svolto valutazioni approfondite di circa 50 bambini.

A settembre abbiamo promosso il centro Antonia Verna - Kila Siku attraverso interviste a diverse radio e televisioni locali. Ad esse ha partecipato l'assistente sociale che ha spiegato l'importanza dell'inclusione delle persone con disabilità nella società.

Azzurra Cori
Capo progetto "All Inclusive"



I PROGRESSI DI KHALILI

Khalili è un bambino di 11 anni affetto da tetraplegia spastica. Da due anni è iscritto al centro Antonia Verna - Kila Siku e usufruisce del programma di outreach.

Due volte a settimana, infatti, il nostro staff si reca nella sua abitazione per lo svolgimento della terapia riabilitativa. Oggi Khalili riesce a stare seduto quasi completamente da solo e le sue capacità di interazione sociale sono migliorate notevolmente.

Nella foto, Suor Anjela e Sarah, un'operatrice del Centro di Riabilitazione Kila Siku, svolgono esercizi mirati a ridurre la sua spasticità. Oltre agli esercizi fisici il piano riabilitativo di Khalili prevede di continuare a lavorare sullo sviluppo delle autonomie personali e sulla speech therapy.



MBEYA

NEI CENTRI SIMAMA

SI LAVORA NEL SEGNO DELLA STABILITÀ

Nonostante tutto, la situazione a Simama è adesso stabile. In questi mesi le attività sono continuate con un calo di presenze dei bambini nei centri dovuta alle restrizioni necessarie per limitare il contagio da Covid-19, ma già nel mese di luglio e agosto il loro numero è aumentato.

Nei nostri tre centri di Mbeya abbiamo introdotto una novità organizzativa: ogni operatrice in maniera alterna visita entrambi i gruppi dei bambini dei domiciliari e, in base al programma mensile, si coordina con gli operatori - terapeuta occupazionale, social worker e psicologa - in modo tale da rendere il lavoro di tutti più organizzato e l'assistenza ai bambini più efficiente.

Siamo riusciti ad acquistare del materiale per costruire nuovi ausili per i centri: cuscini di varie forme (weidge pillow, u-pillow, roller), attrezzature adatte come cucchiali, penne e pettine per insegnare le attività della vita quotidiana; inoltre, il falegname ha terminato di costruire gli ausili in legno che i bambini potranno utilizzare in casa: standing frame e sedie posturali.

Sono state poi organizzate delle giornate di "awareness" a domicilio con il terapeuta occupazionale, l'assistente sociale e la psicologa, per rendere i genitori consapevoli dell'importanza della riabilitazione in vista anche dei successivi training presso i centri Simama, durante i quali il pediatra e il terapeuta occupazionale hanno potuto

confrontarsi con i genitori sul significato di disabilità (spiegando loro le cause, la differenza fra paralisi cerebrale e disabilità intellettiva), di riabilitazione, di nutrizione e di epilessia. Infine sono riprese le attività di school inclusion: attraverso la collaborazione con la scuola di Mwenge i bambini che potranno iniziare ad andare a scuola il prossimo anno vengono accompagnati nell'unità di valutazione per poter essere poi indirizzati in classi e livelli adeguati. La psicologa e il terapeuta occupazionale visiteranno le scuole dove sono iscritti i bambini dei centri Simama per parlare con gli insegnanti e risolvere eventuali difficoltà riscontrate.

Federica Castellana
Cooperante

WANGING'OMBE

SEMPRE ATTIVO INUKA,

L'OSPEDALE DI RIABILITAZIONE

L'Ospedale di Riabilitazione Inuka durante l'emergenza sanitaria non ha mai sospeso le sue attività.

Sono state però adottate alcune misure di prevenzione per garantire la sicurezza degli utenti e del personale sanitario: riduzione del numero di pazienti che frequentano la palestra di riabilitazione per poter garantire il distanziamento sociale; impiego di mascherine e guanti e frequentemente igienizzazione degli ambienti; training per genitori e utenti sulle norme di prevenzione del contagio. Inoltre, le attività dei centri socio-riabilitativi dislocati nei villaggi e

le attività domiciliari sono state sospese per alcuni mesi.

A giugno, con la riapertura delle scuole e delle frontiere, sono state allentate alcune delle misure adottate in precedenza. Da metà luglio sono stati riaperti i centri piccoli nei villaggi e sono ripartite le attività domiciliari. Attualmente, l'ospedale è tornato ad un regime di utenza simile a quello precedente la pandemia. Sono sempre disponibili mascherine, igienizzanti, guanti e punti di lavaggio mani per chi vuole utilizzarli, ma non vi è più l'obbligo di farlo.

Chiara Maridati
Cooperante





SAMUEL, DAL SORRISO SORNIONE

Cari lettori di "Inuka", piacere di conoscervi.

Mi presento: mi chiamo Sofia, ho 29 anni e sono un medico specializzato in Neuropsichiatria Infantile.

A settembre scorso sono tornata per quindici giorni in Tanzania (dove avevo svolto una missione di alcuni mesi nell'ospedale di Tosamaganga) presso il centro di riabilitazione "Antonia Verna-Kila Siku".

La struttura, sostenuta da Comunità Solidali nel Mondo, è luminosa e pulita, con un'equipe composta da figure sanitarie pedagogiche e socio-assistenziali molto qualificate. Sono stata particolarmente colpita da tre cose: ogni paziente riceve una valutazione multidisciplinare come accade solo nelle nostre strutture più moderne. Attraverso riunioni di staff, il personale esprime il proprio punto di vista e ognuno sa di essere parte del processo terapeutico.

Le mamme sono a fianco agli educatori, partecipano allo sforzo e godono dei progressi del proprio

figlio in coerenza con la metodologia della Riabilitazione su Base Comunitaria.

Nelle mie nuove due settimane di permanenza sono state programmate 50 visite, all'interno delle quali ho potuto dedicare ai pazienti tutto il tempo che ritenevo necessario, senza sbuffi o ansiosi sguardi all'orologio di membri dell'equipe o dei genitori. Ho parlato in Swahili e chi era di fronte a me si è adattato al mio livello base parlando lentamente. Gli operatori locali mi hanno affidato i loro pazienti supervisionandomi con fiducia. 48 dei pazienti hanno ricevuto una diagnosi di paralisi cerebrale, nella maggior parte dei casi forme da grave a moderata di Tetraplegia spastica, mentre nei casi restanti la diagnosi è stata di diplegia, emiplegia o anche forme miste e forme discinetiche, come ormai se ne vedono poche in Italia grazie al miglioramento delle cure materne infantili. Solamente 9 pazienti presentavano un'anamnesi epilettica muta.

“

Ogni paziente riceve una valutazione multidisciplinare come accade solo nelle nostre strutture più moderne.

”

Ho verificato che oltre l'80% dei bambini con disabilità visitati ha sofferto di epilessia e oltre il 50% ne soffre tuttora. In un paese in cui esistono solo due neurologi pediatri e cinque neurologi per adulti, questo si traduce in cure scadenti e percezione della malattia come di una croce da trascinare: parlarne rende solo più faticoso il supplizio. E invece le crisi epilettiche si curano e dall'epilessia si guarisce nel 70% dei casi, se opportunamente trattati.

Quando però, a Roma come a Dar es Salaam, una mamma intuisce che esiste una possibilità di miglioramento per il proprio figlio, allora ecco che si trasforma, diventa una guerriera e fa di tutto per ottenere risultati: permette che al proprio figlio vengano procurate delle ferite cutanee per consentire la fuoriuscita dal corpo della malattia, altre volte aspetta ore per una visita, torna a mostrarti un video della crisi, impara in un lampo come preparare un clistere di Diazepam (farmaco d'emergenza per le crisi prolungate, ndr), insegna a me metodi più efficaci per diluire farmaci che, a causa del COVID, in Tanzania non si trovano più nei giusti dosaggi.

Tutto ciò ci informa che da parte di queste donne, nonostante i tabù su epilessia e disabilità,

c'è una richiesta di aiuto: chiedono risposte serie ed efficaci ai loro bisogni e a quelli dei loro figli. Parallelamente alla problematica neurologica abbiamo però anche rilevato uno stato di malnutrizione, acuta e cronica in quasi la metà dei pazienti. E questo non fa che aggravare, in un circolo vizioso, le possibilità riabilitative.

Nel corso delle due settimane – trascorse troppo in fretta! - ho collaborato con operatori che si prendevano cura del più fragile con grande senso di responsabilità e tenera amorevolezza: se esiste una definizione adeguata di "essere civili" penso sia questa. Ho incontrato tutte mamme innamorate dei propri figli: alcune attive e combattive, ma altre eccessivamente passive che addirittura negavano la malattia, pietrificate dalla paura dell'insormontabile. Ma se queste ultime, così spaventate, fossero rassicurate che l'ostacolo è superabile, alzerebbero di certo lo sguardo per cercare la via.

E infine sono stata insieme ai bambini. I bambini sono gli stessi dappertutto, sempre curiosi e giocherelloni. Ho incontrato Samuel che diceva appena tre parole: papà, mamma e palla.

E quando diceva palla, sorrideva sornione....

Sofia Di Noia,
Neuropsichiatra infantile

“

*Ho incontrato Samuel che diceva appena tre parole: papà, mamma e palla.
E quando diceva palla, sorrideva sornione....*

”





UNA CASA CHE ACCORCIA LE DISTANZE

IL NUOVO OSTELLO ACCOGLIE LE MAMME DEI BAMBINI CON DISABILITÀ
E GLI OPERATORI VOLONTARI SPECIALIZZATI

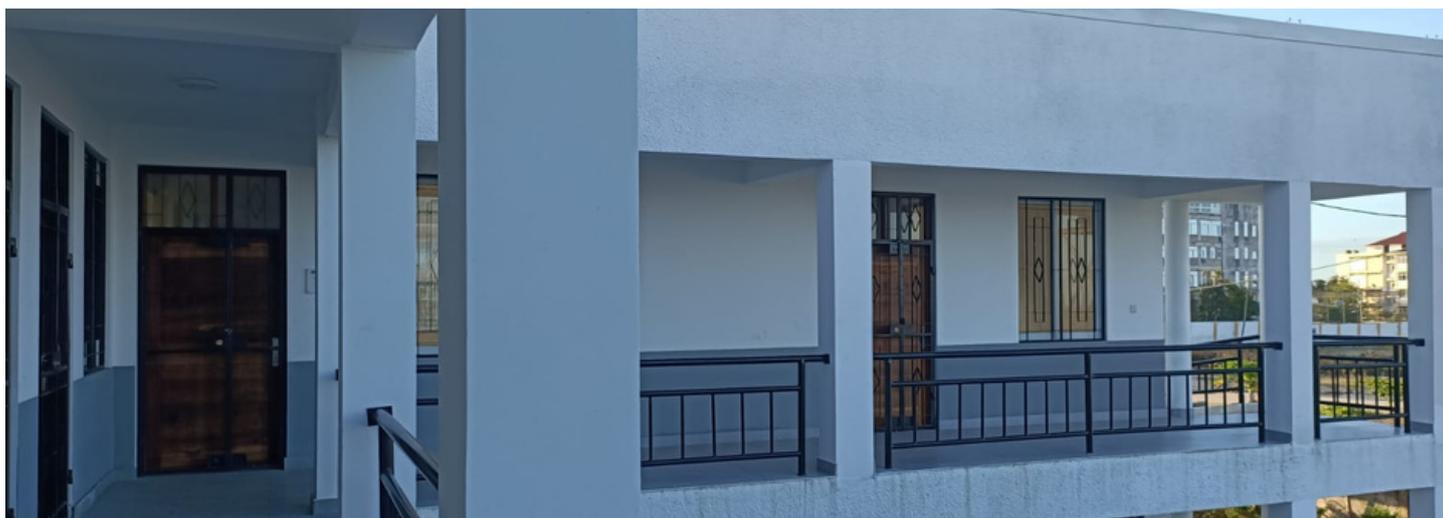
Dopo mesi di lavoro, a marzo siamo riusciti ad ultimare la costruzione dell'Ostello. Oggi è perfettamente funzionante e opera a pieno regime, seppur nel rispetto dei contingentamenti imposti dalla pandemia.

Con la realizzazione di questa struttura abbiamo completato il progetto All Inclusive e disegnato una strategia complessiva orientata all'inclusione sociale della persona con disabilità nei sistemi fondamentali della salute e della riabilitazione, dell'istruzione, del lavoro, della partecipazione sociale attraverso la cultura e lo sport.

L'Ostello si rivolge a un target sociale di 2.500 bambini con disabilità, residenti nel territorio della Regione di Dar es Salaam. La disponibilità dell'Ostello consente infatti l'accoglienza residenziale di pazienti e famiglie che abitano a distanza considerevole per periodi brevi (mediamente da una a due settimane) per consentire le prime visite, l'avvio dei piani riabilitativi e la formazione iniziale dei familiari per le attività di riabilitazione.

Grazie a questo progetto offriamo ospitalità nel corso di un anno a circa 100 bambini con le mamme provenienti dalla regione di Dar Es Salaam.

Un altro obiettivo ora raggiungibile con la realizzazione dell'Ostello è quello di implementare l'aggiornamento e la formazione del personale locale favorendo la presenza di 15/20 professionisti italiani disponibili ogni anno a un periodo di volontariato che, allo stesso tempo, potranno fornire gratuitamente servizi di supporto di elevata qualità al Centro.



INSIEME SI PUÒ!

LA NUOVA PALESTRA REALIZZATA
GRAZIE AL VOSTRO SOSTEGNO

Obiettivo raggiunto! Il Centro di Riabilitazione A.Verna Kila Siku ora è dotato di una nuova palestra per le attività di riabilitazione delle bambine e dei bambini con disabilità.

Il nostro partner Gondwana – Associazione di Cooperazione e Diplomazia Popolare e la Regione Trentino Alto Adige hanno finanziato dei due terzi del costo totale del progetto, e per questo li ringraziamo molto.

Un grazie particolare va anche ai nostri sostenitori che, attraverso le sottoscrizioni raccolte con la Campagna di Natale del 2018, hanno creduto insieme a noi nell'importanza del progetto. La nuova palestra è la dimostrazione tangibile che, lavorando insieme, si possono raggiungere grandi risultati. *Pamoja Tunaweza*, dicono in swahili: Insieme si può!



CBR: RIABILITAZIONE SU BASE COMUNITARIA, COS'È E PERCHÈ È IMPORTANTE

Nei Paesi in Via di Sviluppo la carenza di strutture e risorse porta le persone con disabilità a non avere pieno accesso all'assistenza sanitaria e non godere le stesse opportunità degli altri, finendo esclusi dal contesto scolastico, sociale e lavorativo.

Per colmare questa carenza, negli anni le istituzioni locali hanno adottato la strategia promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, chiamata Riabilitazione su Base Comunitaria, da cui la sigla CBR.

I centri che sosteniamo in Tanzania adottano questa strategia d'intervento, per garantire le stesse opportunità e il pieno diritto alla salute e all'educazione ai soggetti fragili, promuovendone l'inclusione e la piena partecipazione nella comunità. L'obiettivo è eliminare la disabilità come problema individuale e far sì che la comunità in cui è inserito se ne prenda carico.

Ma cosa significa CBR per noi?

CBR significa rendere partecipi.

L'inclusione alla vita sociale, scolastica e lavorativa sono diritti fondamentali anche per le persone con disabilità. Fondamentali perché toccano la sfera psicosociale, riducendo la distanza che la menomazione crea, portandoli alla pari con gli altri, facendoli sentire parte di un gruppo, di una comunità. Persone attive, che contano, anche loro importanti.

CBR significa garantire assistenza continua.

Laddove manca, nelle periferie, vengono istituiti piccoli centri o si raggiungono i pazienti nelle case per eseguire valutazioni e trattamenti quotidiani. Insomma, CBR per noi significa creare una rete che, originando dal cuore (il centro), si estende con un sistema capillare il più lontano possibile per garantire il diritto alla salute accessibile a tutti.

CBR significa rompere il ciclo povertà-disabilità.

La povertà può essere sia causa che conseguenza della disabilità. Le persone povere hanno più probabilità di avere una disabilità e le persone con disabilità hanno più probabilità di diventare povere. Vogliamo rompere questo circolo vizioso e rinforzare la nostra strategia d'intervento sul territorio tanzaniano promuovendo delle attività di microcredito in cui poter inserire le persone con disabilità in un contesto di lavoro per garantire loro anche un sostegno economico.

Il programma CBR si è espresso sotto forma di linee guida in bianco e nero ma basta poco per dare colore al vero senso della Riabilitazione su base comunitaria: qualunque gesto, iniziativa, operato volto a ridurre la distanza tra il soggetto con disabilità e la comunità in cui è inserito imprime un forte significato e un cambiamento alla vita dello stesso.

Valerio Topazio
Fisioterapista volontario
in Servizio Civile



Lotteria di Natale

La Campagna di Natale quest'anno prevede una lotteria con estrazione il 21 Dicembre 2020 presso la sede dell'associazione, in via Lungro 1 - Roma. Con soli 3€ è possibile vincere:

- 1° premio: Bici elettrica
- 2° premio: Televisore HD Sony 40"
- 3° premio: Soggiorno in Sardegna

Scopri tutti i fantastici premi:



Un ringraziamento a:



Invitiamo tutti i nostri amici di Roma e provincia a sostenerci, acquistando uno o più biglietti scrivendo a: solidarieta@solidalinelmondo.org

Puoi sostenerci in tanti altri modi:

Artigianato Solidale

Scegli per questo Natale oggetti costruiti dalle mani delle mamme di Inuka! Visita il sito e la sezione dedicata



5X1000

Quest'anno la scadenza dell'invio del Modello Unico è il 30 novembre. Con il tuo contributo potremo sostenere tanti bambini con disabilità in Tanzania



il nostro Codice Fiscale

97483180580

Donazione Online

Stiamo rinnovando il nostro sito, a partire dal 15 novembre sarà possibile supportare i nostri Centri di Riabilitazione, i bambini con disabilità e le loro famiglie attraverso una semplice donazione Online



SCOPRI